

LA "GAIDHEALTACHD" SCOZZESE

Il gaelico scozzese, lingua celtica di tipo Q (1), affine all'irlandese, è da anni considerato una lingua in via d'estinzione. Si può ancora oggi parlare, tuttavia, della minoranza etnica dei Gaeli di Scozia, comprendente i monolingue gaelici e i bilingue viventi su parte del territorio d'origine, in una regione che quindi si definisce *Gaidhealtachd* scozzese (2).

Un quadro della realtà storico-ambientale ed economica di tale regione potrà permettere di identificare meglio le cause del continuo declino dell'etnia e al tempo stesso le possibilità di sopravvivenza e di ripresa insite nelle nuove istanze sociali ed economiche createsi recentemente, in seguito alla presa di coscienza dei problemi locali da parte di enti privati e governativi.

Cause storiche del declino del gaelico scozzese. — Per una più chiara comprensione degli attuali problemi della *Gaidhealtachd* è opportuno accennare alle cause di ordine storico-politico che hanno determinato il declino della cultura gaelica e il permanere del gruppo etnico solo nelle regioni nord-occidentali della Scozia.

Il gaelico, introdotto dagli Scoti dell'Irlanda del Nord nel sec. V d.C., era divenuto in breve la lingua ufficiale su tutto il territorio di Alba, corrispondente approssimativamente all'odierna Scozia, in seguito all'espandersi del dominio scoto e alla predicazione dei monaci irlandesi (3).

(1) Tra le lingue celtiche si distinguono quelle di tipo Q (Goidelic), che comprende il gaelico irlandese, quello scozzese e l'idioma dell'isola di Man, e quelle di tipo P (Britannico), che comprende il gallese, il bretone e l'estinto cornico.

(2) Pronuncia: Gaelt'achg (N. MACALPINE, *A pronouncing Gaelic Dictionary*, Glasgow, MacLaren, 1929, pp. 549; cfr. p. 138). Tale termine, che significa « Terra dei Gaeli », si usa anche per indicare le regioni che conservano l'uso del gaelico in Irlanda.

(3) Alba era, prima dell'avvento degli Scoti, prevalentemente abitata dai Pitti.

La struttura sociale dei Gaeli di Scozia si basava sulle tribù, poi trasformatesi in *clan* con l'avvento del feudalesimo. Si trattava di nuclei sociali a carattere patriarcale, autosufficienti economicamente e forniti di milizie proprie.

Nelle isole Ebridi, in seguito alle invasioni vichinghe, si erano formati *clan* i cui capostipiti erano scandinavi che avevano assunto la cultura e la lingua celtiche, ma che mantenevano una organizzazione politica propria (4).

Durante il regno di Malcolm Canmore e di Margherita (sec. XI) l'introduzione di immigrati sassoni a corte aveva condotto all'anglicizzazione della nobiltà e, in seguito, alla sostituzione dell'inglese al gaelico come lingua ufficiale. L'unità linguistica si perdeva per la mancanza di un modello unitario, dando origine a dialetti diversi.

Nel sec. XVI il numero di coloro che parlavano gaelico corrispondeva al 50%, circa, della popolazione scozzese: già esisteva una differenziazione tra i *clan* gaelici che vivevano nelle Ebridi e nelle Highlands e i *clan* ormai anglicizzati del centro e del sud, presso i quali l'uso dell'inglese era fondamentale per gli scambi commerciali e per l'intesa politica con la vicina Inghilterra.

Il divario si accentuò con la riforma religiosa, che favorì il diffondersi non solo dell'inglese, ma anche di un atteggiamento prettamente antigaelico, e con l'unione dei parlamenti, inglese e scozzese, avvenuta nel 1707.

Ma il vero declino della cultura e della lingua gaeliche ebbe inizio in seguito alla promulgazione di severe leggi anti-gaeliche da parte del governo di Londra dopo la sconfitta di Culloden (5), dove, per la causa degli Stuarts, si erano battuti i *clan* delle Highlands. Le leggi anti-gaeliche furono abrogate nel 1782, ma ormai l'etnia era avviata al declino.

L'unione del Regno degli Scoti con quello dei Pitti avvenne nell'843 con Coinneach MacAilpein, re scoto.

(4) Le Orcadi e le Shetland subirono il predominio vichingo fino al 1472; in queste isole, come nella regione di Caithness, estrema punta nord-orientale del Regno di Alba, il celtico scompare fin dal sec. X, sostituito da un idioma scandinavo.

(5) Le leggi anti-gaeliche proibivano l'uso della lingua gaelica, il sistema dei *clan*, e tutti gli aspetti della cultura dell'etnia, compresa la musica, gli strumenti e i costumi tradizionali.

L'organizzazione dei *clan* scomparve in seguito alla disfatta di Culloden: i capi che non avevano scelto l'esilio avevano accettato di trasformarsi in proprietari terrieri, rinunciando a tenere truppe personali.

Dopo circa venti anni, la nuova generazione di capi, educati nel sud e ormai completamente anglicizzati, considerava i *clansmen* semplicemente come affittuari delle proprie terre; gli affitti vennero aumentati, spesso raddoppiati, e ciò costrinse le frange più povere delle comunità gaeliche ad emigrare. Fu questo sostanziale cambiamento nella struttura sociale dell'etnia gaelica che favorì l'iniziativa di alcuni grandi allevatori di pecore del sud della Scozia di ridurre a pascoli vaste aree delle Highlands. La maggior parte dei proprietari terrieri del nord accettò, infatti, la proposta di introdurre l'allevamento estensivo degli ovini nelle proprie terre, nonostante ciò includesse la condizione di evacuare i possedimenti (6). Ebbe così inizio un periodo di emigrazioni massicce della popolazione di lingua gaelica, soprattutto verso i paesi di oltremare (7).

Allo sconsiderato sfruttamento delle Highlands da parte dei proprietari terrieri pose fine un atto del parlamento del 1886 (8), ma poco fu fatto per migliorare e modernizzare l'economia delle aree depresse e per salvaguardare il patrimonio culturale gaelico.

Secondo il censimento del 1801, su una popolazione di circa 1.600.000 abitanti, il 20% parlava gaelico; in un periodo di ottanta anni, la percentuale si era ridotta al 6,76% (9).

(6) Dove gli affittuari non accettavano di lasciare le proprie terre spontaneamente, la legge interveniva con la forza. Ad es., nel periodo tra il 1841 e il 1881, secondo An Comunn Gaidhealach, di Inverness, 18.000 gaeli furono costretti a lasciare la Contea di Inverness e 21.000 la Contea di Perth.

(7) Il Canada era la meta principale degli emigrati. Ancora oggi alcune comunità di Cape Breton mantengono le tradizioni e la lingua della *Gaidhealtachd*.

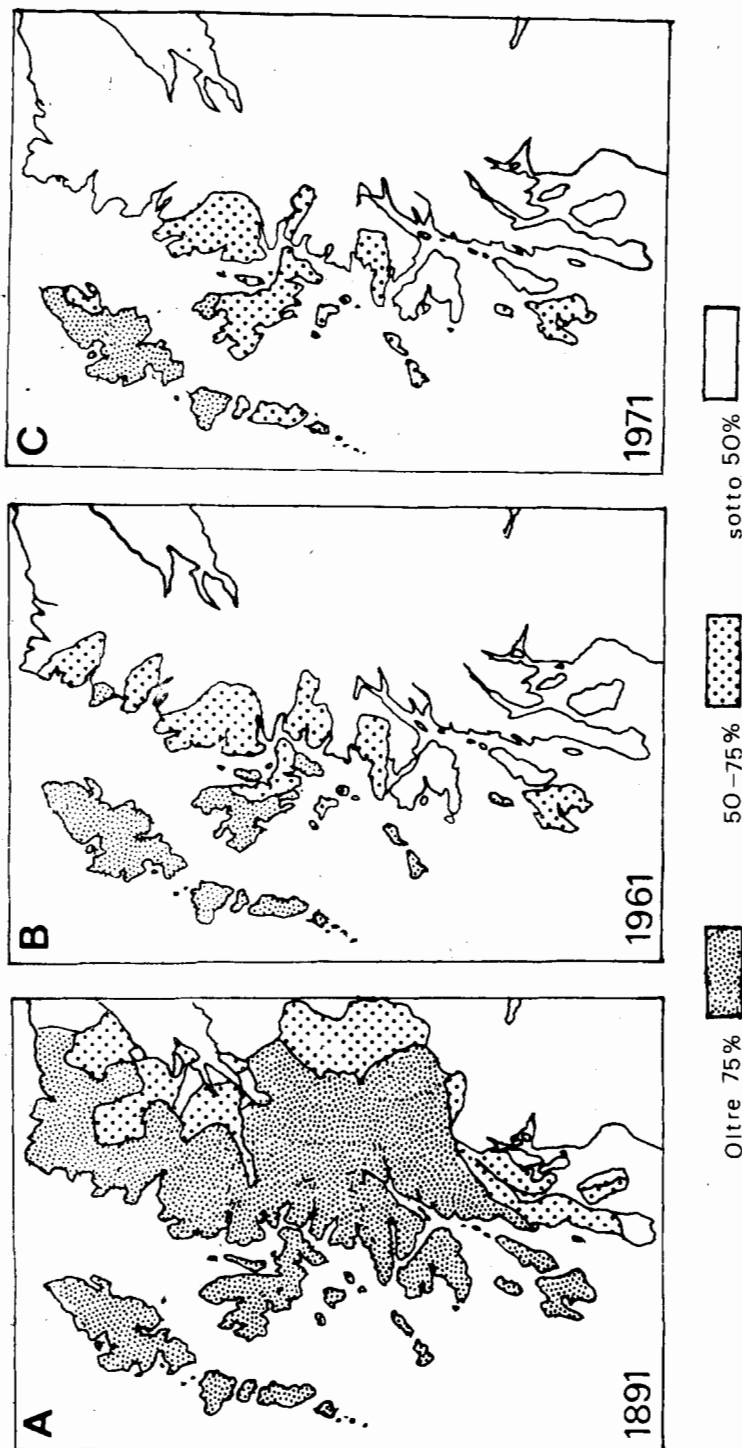
(8) Nel 1886 il «Crofter Act» stabilì le basi legali su cui poggia tuttora il sistema del *crofting*: un affitto adeguato fissato dalla «Scottish Land Court» e il diritto di passare il *croft* ai propri eredi e di assegnarlo ad estranei dietro compenso.

(9) I. R. MACKAY, *Who are the Highlanders?*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1966, pp. 4; I. M. M. MACPHAIL, *A History of Scotland*, vol. I, Londra, Arnold, 1967, pp. 256; I. R. MACKAY, *Gaelic is...*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1969, pp. 8; J. D. MACKIE, *A History of Scotland*, Harmondsworth, Penguin, 1970, pp. 406; S. SALVI, *Le Nazioni proibite*, Firenze, Vallecchi, 1973, pp. 623 (cfr. Alba, pp. 2-86).

TAB. 1. — VARIAZIONI NEL NUMERO DEGLI ABITANTI DI LINGUA GAELICA TRA IL 1891 E IL 1971

Anno di censimento	Popolazione totale della Scozia	Monolingue (gaelico)	% della popolaz. totale	Bilingue	% della popolaz. totale	Totale	% della popolaz. totale
1891	4.025.647	43.738	1,18	210.677	5,66	254.415	6,84
1901	4.472.103	28.106	0,68	202.700	4,89	230.806	5,57
1911	4.760.904	18.400	0,41	183.998	4,14	202.398	4,56
1921	4.882.497	9.829	0,21	148.950	3,26	158.779	3,47
1931	4.842.554	6.716	0,15	129.419	2,82	136.135	2,97
1951	5.096.415	2.178	0,05	93.269	1,93	95.447	1,98
1961	5.179.344	974	0,02	80.005	1,64	80.979	1,66
1971	5.227.706	477	0,01	88.415	1,70	88.892	1,71

In base ai dati potuti ricavare da K. MACDONALD, *The Gaelic Language, its study and development*, in D. THOMSON, *The Future of the Highlands*, 1968, cfr. p. 178; J. L. CAMPBELL, *Gaelic in Scottish education and life*, Edinburgo, Saltire Soc., 1950, pp. 122 e da dati gentilmente forniti da « An Comunn Gàidhealach », di Inverness; *Census*, 1971.



PERCENTUALI DI SCOZZESI DI LINGUA GAELICA.

(Il cartogramma A è tratto da *Gaelic Speaking Children in Highland Schools* (1961). I cartogrammi B e C sono stati costruiti in base ai censimenti 1961 e 1971).

I censimenti. — La Tabella n. 1, con i risultati dei censimenti dal 1891 al 1971, mostra chiaramente il rapido declino dell'uso della lingua gaelica negli ultimi 80 anni. In generale, all'aumento della popolazione totale scozzese fa riscontro la diminuzione della percentuale dei bilingue e del loro numero assoluto. Tale diminuzione è ancora più evidente se consideriamo soltanto i monolingue, ridotti, nel 1971, a soli 477 (10).

Sebbene i risultati degli ultimi censimenti presentino una situazione più stabile, non si può parlare di una vera e propria ripresa del gaelico. L'aumento di 8000 unità bilingue nel censimento 1971 non è facile da giustificarsi quando, confrontando i risultati dei singoli distretti, si nota che i parlanti gaelico sono in diminuzione proprio in quelle aree che si definiscono *Gaidhealtachd*.

Secondo il direttore di « An Comunn Gaidhealach », Mr. Norman Burns, tale eccezionale risultato è da attribuirsi, in parte, al fatto che molte persone adesso ammettono di parlare gaelico, mentre in passato provavano una certa reticenza a dichiararlo, e, in parte, all'aumentato numero di persone che, avendo imparato il gaelico come seconda lingua, hanno optato per la definizione di bilingue sui moduli del censimento 1971.

Delimitazione della Gaidhealtachd. — E' opportuno cercare ora di individuare più precisamente, alla luce dei dati dei vari censimenti, quali aree sono da considerarsi bilingui e tipicamente gaeliche.

I tre cartogrammi A, B e C nei quali sono stati considerati valori di percentuali piuttosto alti (oltre il 50%) raffigurano con chiarezza il restringersi delle aree di lingua gaelica, nel giro

(10) La rapida diminuzione del numero dei parlanti gaelico nei primi decenni del secolo fu dovuta non solo alla forte emigrazione verificatasi in tale periodo e alla prima guerra mondiale, ma anche alle conseguenze deleterie dell'« Educational Act » del 1872 che escludeva del tutto l'insegnamento del gaelico nelle aree bilingui. Una clausola riguardante la lingua gaelica fu inserita finalmente nell'« Educational Act » del 1918. Il provvedimento rappresentò senz'altro un miglioramento della situazione educativa, ma il gaelico non fu riconosciuto, con tale atto, come lingua da usarsi nell'insegnamento. Inoltre non si definì un'area gaelica, lasciando così fuori dalla riforma le minoranze gaeliche delle città, come, ad es., quella di Glasgow (J. L. CAMPBELL, *Gaelic in Scottish Education and Life*, cit.; cfr. p. 78).

di nemmeno cento anni, alla regione costiera nord-occidentale e alle Ebridi.

Nonostante il gaelico sopravviva ancora in alcune aree del *mainland* scozzese, è solo dove le percentuali sono molto alte che esso viene usato all'interno di una società con caratteristiche gaeliche. Quindi si potrebbe parlare di sopravvivenza della cultura gaelica solo per le Ebridi esterne, mentre il resto dei gaeloglotti vive in aree più o meno anglicizzate.

Il confronto dei tre cartogrammi permette di fare alcune osservazioni:

a) le percentuali di gaeloglotti vanno aumentando da est verso ovest. Nel cartogramma A la delimitazione delle aree dove il gaelico era parlato da più del 50% della popolazione corrisponde pressappoco alla *Highland line*, cioè ad una linea immaginaria situata a est di tutte le contee occidentali a nord delle Lowlands (eccetto il Caithness) e comprendente quindi i massicci delle Highlands settentrionali e dei Grampiani;

b) è evidente il rapido declino del numero dei parlanti gaelico nel *mainland* scozzese e nelle Ebridi interne più accessibili (Mull, Islay, Skye), mentre la situazione rimane pressoché stazionaria nelle Ebridi esterne, tranne che presso il centro più importante, Stornoway, e nelle isole di Benbecula e South Uist, dove sorge una notevole base militare inglese (11);

c) il fronte del processo di anglicizzazione si allarga attorno alle aree più industrializzate (lungo la Glen More e attorno a Inverness), ai centri principali delle isole (Portree, isola di Skye), ai luoghi di maggior attrattiva turistica (isola di Mull).

E' necessario, tuttavia, prendere in considerazione anche le aree con percentuali più basse, per una più precisa identificazione della *Gaidhealtachd*.

(11) Nel caso di South Uist l'influenza della base militare è estremamente dannosa dal punto di vista della sopravvivenza della lingua gaelica e dell'etnia. Si può parlare addirittura di alienazione del paesaggio, come direbbe l'Heraud; vi si costruiscono villaggi secondo i tipici schemi e architetture dei sobborghi industriali dell'Inghilterra meridionale, si livellano le alture, si costruiscono strade senza tener conto delle esigenze locali. La popolazione inglese dell'isola supera di 200 unità quella locale gaelica.

La terra dei Gaeli viene a coincidere con il territorio delle quattro contee nord-occidentali: Sutherland, Ross e Cromarty, Inverness, Argyll e di parte della contea di Perth (Highland e Western districts). Secondo il nuovo sistema amministrativo, in vigore dal maggio 1975, tali contee sono ristrutturate nelle seguenti tre regioni: Western Isles (Isole Ebridi); Highland Region (Regione delle Highlands); Strathclyde (comprendente Glasgow e la ex-contea di Argyll).

All'interno di queste regioni si possono inoltre distinguere le aree più propriamente gaeliche (*Gaidhealtachd*) delle isole e della costa occidentale dalla frangia gaelica più interna (*Breac-gaidhealtachd*).

Non sarebbe possibile mettere in evidenza nel cartogramma quelle che si possono considerare le microaree all'interno dei grandi centri urbani di lingua inglese della Scozia, in quanto le percentuali di parlanti gaelico risultano irrilevanti. Ma è proprio in questi centri che si è registrato nel 1971 un notevole aumento.

Di queste isole linguistiche la più considerevole è quella di Glasgow, che conta 12.865 parlanti gaelico (11.165 nel 1961). Le contee urbanizzate intorno a Glasgow (Dunbarton, Renfrew, Lanark) accolgono all'incirca altri 5000 parlanti gaelico. Ad Aberdeen il numero è salito da 482 (1961) a 1240 (1971), mentre a Edimburgo e a Dundee si è passati rispettivamente da 2096 a 3340 e da 246 a 830 (12).

Non si tratta in genere di nativi, ma di immigrati o figli di immigrati. L'area attorno al Firth of Clyde, infatti, rappresenta il polo di attrazione più importante per l'emigrazione interna scozzese, diretta dalle aree depresse di nord-ovest verso le industrializzate Lowlands. Le altre aree dove si registrano immigrati di lingua gaelica in numero crescente sono quelle dove si stanno sviluppando le industrie collegate soprattutto alla scoperta del petrolio nel Mare del Nord: in particolare, Aberdeen e la regione attorno al Moray Firth (Invergordon-Inverness).

(12) GLENNVILLE PRICE, *The decline of Scottish Gaelic in the XXth Century*, in « Orbis », Louvain, Univ. of Louvain, 1966, pp. 365-387 (per i dati del 1961); i dati del 1971 sono stati forniti da An Comunn Gaidhealach, di Inverness.

Situazione odierna della Gaidhealtachd. — La regione che si definisce *Gaidhealtachd* scozzese copre più di due quinti della superficie totale della Scozia, ma con una densità di popolazione molto bassa. Circa 220.000 scozzesi vivono nelle terre nord-occidentali, prevalentemente montuose, tra le più impervie dell'arcipelago britannico per la presenza di una costa molto frastagliata e di un rilievo aspro e irregolare, con frequenti gole, valli sospese, bruschi precipizi. La morfologia piuttosto complessa, caratterizzata da rilievi orientati da sud-ovest a nord-est, ha reso sempre svantaggioso l'impiego di capitali per l'ampliamento delle vie di comunicazione (13).

Un'economia tradizionalmente basata sull'allevamento degli ovini, e intesa per una struttura sociale in cui le piccole comunità sono autosufficienti, ha contribuito, insieme con l'indifferenza degli enti amministrativi, all'isolamento dell'etnia e ne ha ritardato lo sviluppo economico.

La situazione odierna della *Gaidhealtachd* presenta, quindi, i seguenti problemi: disoccupazione e conseguente esodo della popolazione delle isole e delle coste occidentali; necessità di una ristrutturazione dell'economia locale, tenendo conto delle esigenze dell'etnia gaelica; necessità di un'adeguata legislazione per i problemi connessi al bilinguismo.

(13) Molte strade principali delle Highlands e delle isole sono ad una sola corsia, con slarghi per permettere gli incroci nella circolazione nei due sensi. Le strade a due corsie hanno, d'altra parte, carreggiate di ampiezza limitata: la A9, la principale arteria che congiunge Perth a Inverness, è larga appena m 4,88. Di recente se ne stanno ampliando circa 200 km. Per quanto riguarda la rete ferroviaria, le Highlands possono contare solo sulla linea che da Glasgow giunge a Crianlarich, per poi proseguire, in due rami, verso i due porti, della costa occidentale, di Oban e di Mallaig, e sulla linea, più importante, che da Perth conduce a Inverness, dove si divide in un ramo diretto verso l'estremo nord e in uno diretto verso Kyle of Lochalsh. Ma i servizi sono, in genere, troppo dispendiosi e spesso inadeguati. Il collegamento con le isole (Ebridi interne ed esterne) si effettua soprattutto per mezzo di traghetti e vaporette gestiti dalla MacBraynes Ltd., di Glasgow, un'impresa nazionalizzata che opera dai porti occidentali verso le Ebridi e viceversa. I servizi, abbastanza efficienti dal punto di vista del turista, non lo sono altrettanto per gli isolani, di cui non si tiene molto conto per quanto concerne sia gli orari, sia le tariffe. Più vantaggiosi i collegamenti aerei, per i quali si fa uso di aeroplani del tipo Fokker o Piper. Gli isolani possono usufruire di sconti speciali (J. H. APPLETON, *The Geography of Communications in Great Britain*, Londra, Oxford Univ. Press, 1965, pp. 251; I. C. TAYLOR, *Highland Communications*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1969, pp. 8; A. MAIN, *Weaving an air network for the future*, in « North 7 », Inverness, maggio 1972, pp. 17-18; ID., *What will happen to telegraph poles?*, ibidem, Inverness, marzo 1973, pp. 9-10).

Le nuove industrie che stanno sorgendo nelle aree depresse di nord-ovest rappresentano, infatti, istanze di ripresa per la *Gaidhealtachd*, ma, come vedremo, possono essere origine di un ulteriore declino dell'etnia gaelica.

Aspetti dell'economia della Gaidhealtachd. — Il quadro dell'economia delle regioni gaeliche presenta due aspetti ben distinti: da un lato il persistere di un sistema di utilizzazione del suolo legato soprattutto all'allevamento degli ovini, il *crofting*, e di attività tradizionali dell'etnia, quali la pesca, l'estrazione della torba e la produzione di whisky di malto e dell'*Harris tweed*; dall'altro il sorgere e lo svilupparsi di nuove industrie, accentrate in particolari aree, quali la Glen More e le coste del Moray Firth, e di nuove attività, quali la silvicoltura e il turismo.

I problemi maggiori sorgono per la mancanza di un equilibrio tra l'economia tradizionale, che necessita di nuove strutture, e il rapido svilupparsi delle industrie, che richiede una saggia pianificazione.

Il sistema del *crofting*, ad es., risulta ormai inadeguato: solo pochi *crofts*, unità agricole solitamente di piccole dimensioni, forniscono infatti un impiego a pieno tempo.

Esse sono concesse in affitto e sottoposte alle condizioni dei « Crofter Acts » del 1955 e 1961 e regolate da una « Crofters Commission », stabilita dal « Crofter Act » del 1955. Tutti i problemi relativi al *crofting* devono essere esaminati dalla commissione, che ha sede in Inverness. Nel 1961 furono pubblicati emendamenti all'Atto del 1955, contenenti tra l'altro la proposta di subaffittare il *croft* nel caso che l'affittuario non lo lavori, e di limitare l'uso del pascolo comune, là dove siano stati apportati dei miglioramenti, ai soli *crofters* che hanno contribuito alle spese. Il tipo di attività rurale condotta nei *crofts* consiste soprattutto nell'allevamento del bestiame e, in alcune zone, nella coltivazione di patate, avena, verdure, intesa però per il solo fabbisogno familiare (14).

(14) J. S. GRANT, *Crofting*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1967, pp. 8; F. GILLANDERS, *The Economic life of Gaelic Scotland Today*, nel vol. *The Future of the Highlands*, Londra, Routledge e Kegan, 1968, pp. 308; cfr. pp. 95-150.

Per circa il 95% di essi non si può contare su più di due giorni di lavoro alla settimana, e si ricorre quindi ad occupazioni complementari, come la pesca, l'artigianato, ecc. Oggi si cerca di indirizzarsi verso nuove tecniche di lavoro agricolo e verso l'organizzazione comunitaria di più *crofts* (15). Maggiore incremento si dovrebbe dare anche al settore della pesca, una delle maggiori risorse naturali delle Highlands, e soprattutto delle isole. L'attività è praticata sia dai pescatori sia dai *crofters* come occupazione complementare.

Nelle Highlands e nelle isole si pratica soprattutto la pesca con reti a strascico per il pesce bianco, e con reti a deriva per la pesca alle acciughe. In tutto esistono 3250 pescatori e oltre 1620 persone impiegate in attività connesse alla pesca. L'amministrazione del settore è affidata alla « Herring Industry Board » e alla « White Fish Authority ». Comunque, si inserisce in questo campo l'azione dell'« Highlands and Islands Development Board », che ha di recente promosso, nelle isole, scuole di addestramento alla pesca e ha sovvenzionato piccole industrie per la costruzione di nuovi pescherecci e per il riallestimento di quelli in disuso (16).

Un notevole sviluppo nel settore potrebbe essere dato da una organizzazione cooperativa tra i pescatori e le ditte per la conservazione del pescato, ma l'ostacolo maggiore è rappresentato da una certa indifferenza dei pescatori locali, che preferiscono svolgere la propria attività in altre aree per un maggiore profitto personale.

Per quanto riguarda la torba, manca ancora in Scozia un ente del genere del « Bord na mona » (Ente per la torba) irlan-

(15) La « Crofters Commission » vede nel turismo un aspetto dell'economia della regione da sviluppare in seno al sistema del *crofting*. Da qualche anno, infatti, i *crofters* partecipano all'espandersi del turismo nelle Highlands, fornendo alloggi e trasformando vecchie *croft houses* in *holiday homes*. Per altri, lo sviluppo del *crofting* può essere favorito solo attirando giovani, non necessariamente appartenenti alla Scozia gaelica, nelle contee nord-occidentali. La « Forestry Commission », infine, che si occupa del rimboschimento, propone l'uso di molte aree inutilizzate, pur se facenti parte di *crofts* legalmente riconosciuti, per la silvicoltura.

(16) G. RAE e C. BROWN, *A Geography of Scotland general and regional*, Londra, Bell & Sons, 1968, pp. 259; cfr. pp. 35-43; MCINTOSH e MARSHALL, *The Face of Scotland*, Oxford, Pergamon Press, 1970, pp. 208; cfr. p. 25; MAGNUS MAGNUSSON, *Highlands Administration*, nel vol. *The Future of the Highlands*, cit., pp. 243-296; *Rapporto dell'H.I.D.B.*, in « North 7 », Inverness, agosto 1972, pp. 17-19.

dese, il quale organizzi lo sfruttamento a largo raggio di questo combustibile, che copre circa il 10% della superficie della Scozia (17). La torba, la cui estrazione è ancora oggi un'occupazione stagionale, è usata principalmente per il fabbisogno locale e, in parte, nei processi di distillazione del whisky (18).

Tipiche della tradizione gaelica possono considerarsi le industrie dell'*Harris tweed* nelle Ebridi esterne (19) e del whisky di malto (20). Per quanto la produzione dell'*Harris tweed* sia ancora basilare per l'economia delle isole, il suo sviluppo è ostacolato dalla tassa sull'acquisto, che è del 66%. Una forte tassa grava anche sulla produzione del *malt whisky*; il numero delle distillerie, inoltre, continua a diminuire nella *Gaidhealtachd*, in quanto da anni ormai la produzione, intesa per un vasto mercato di consumo nazionale e internazionale, si è localizzata soprattutto nella valle dello Spey (21).

Mentre l'economia tradizionale è essenzialmente rurale e collegata all'esistenza di piccoli agglomerati urbani e di case isolate

(17) Le più alte percentuali si trovano proprio nelle regioni nord-occidentali. L'isola di Lewis, ad es., ne è coperta per l'80% (J. PENNY, *Close-up on peat*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1966, pp. 8).

(18) Recentemente è stata presa in considerazione la possibilità di utilizzare questo combustibile nelle centrali elettriche, come già avviene in Irlanda e nelle Repubbliche sovietiche (J. PENNY, *Close-up on peat*, cit.).

(19) L'*Harris tweed*, la cui produzione vanta un marchio di garanzia, è, per definizione del « Board of trade », tessuto a mano nelle Ebridi esterne; le altre operazioni (lavatura, tintura, filatura ecc.) vengono eseguite negli stabilimenti di Stornoway e Shawbost (Lewis) e di Tarbert (Harris) che impiegano, in tutto, circa mille persone. Più di 1500 sono gli artigiani tessitori, sparsi un po' dovunque nelle Ebridi, che lavorano per conto degli stabilimenti. La loro posizione giuridica è precaria in quanto, considerati lavoratori in proprio, non possono usufruire di una cassa di disoccupazione (F. THOMPSON, *Harris tweed*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1969, pp. 8; F. THOMPSON, *Harris and Lewis, outer Hebrides*, Newton Abbot, David & Charles, 1973, pp. 221; cfr. pp. 116-117; MCINTOSH e MARSHALL, *The Face of Scotland*, cit.; cfr. p. 182).

(20) Il whisky di malto è originario della Scozia gaelica. Come prodotto tradizionale dell'etnia, ne fu proibita la distillazione durante il periodo delle leggi anti-gaeliche. Il *malt whisky* viene, per lo più, usato in miscela con il *grain whisky*, più leggero, per la produzione (concentrata soprattutto nelle Lowlands) dei vari *blended* esportati in tutto il mondo (I. C. TAYLOR, *Highland Whisky*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1968, pp. 12).

(21) Oggi si contano 125 distillerie, delle quali solo una trentina sono situate nella *Gaidhealtachd*. Le distillerie di *malt whisky* impiegano da 20 a 30 persone circa, e solo a Islay rappresentano una importante alternativa all'agricoltura (M. G. STORRIE, *The Scotch Whisky Industry*, in « Trans. of the Inst. of British Geogr. », Londra, 1962, pp. 97-114).

(i *crofts*), lo sviluppo delle nuove industrie, basato sulle risorse principali della regione, quali la ricchezza di acque della Glen More e la presenza di giacimenti petroliferi al largo delle coste nord-orientali (Moray Firth), tende a introdurre un notevole processo di urbanizzazione.

Un considerevole numero di centrali idroelettriche e tre fonderie d'alluminio sorgono lungo la Glen More e nell'Argyll (22). Fort William, situata all'estremità occidentale della Glen More, accoglie una cartiera con circa 2000 addetti, una fonderia d'alluminio e un centro per il controllo di attrezzature sottomarine. Centro notevole anche dal punto di vista turistico per la sua vicinanza al Ben Nevis (9000 ab. nel 1961, circa 12.000 nel 1973), può considerarsi uno dei due poli attorno ai quali gravita lo sviluppo industriale della *Gaidhealtachd*. Ma è l'area del Moray Firth, i cui centri principali sono Inverness e Invergordon, dove il processo di industrializzazione è più sensibile. Le fonderie d'alluminio impiegano circa 4500 persone, delle quali 700 a Invergordon e circa 500 a Fort William. La prima fonderia fu quella di Foyers, sorta alla fine dell'800. Lo stabilimento di Invergordon, entrato in funzione solo qualche anno fa, produce fino a 100.000 t di alluminio all'anno. Quella delle fonderie delle Highlands costituisce l'intera produzione di alluminio del Regno Unito (23). Alle distillerie, alle centrali idroelettriche e alla grande fonderia d'alluminio di Invergordon si sono aggiunte negli ultimi anni più di trenta ditte collegate alla ricerca del petrolio nel Mare del Nord (24):

(22) Le centrali idroelettriche delle Highlands sono di primaria importanza anche per le zone industriali attorno ad Aberdeen, Dundee, Edinburgo e Glasgow. Nelle Ebridi, l'elettricità erogata proviene sia dalle centrali locali, sia dalle centrali del *mainland* scozzese, per mezzo di cavi sottomarini. L'ente responsabile è il « North of Scotland Hydro-electricity Board » (H. MACKINVEN, *Highland Hydro-electricity*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1972, pp. 12; MCINTOSH e MARSHALL, *The Face of Scotland*, cit.; cfr. pp. 29-33).

(23) F. G. THOMPSON, *Aluminium in the Highlands*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1966, pp. 4; MCINTOSH e MARSHALL, *The Face of Scotland*, cit., pp. 154-156; *The Top Country*, a cura dell'H.I.D.B., Inverness, 1973, pp. 64; cfr. p. 42.

(24) Dal 1969 ad oggi più di 30 piattaforme di ricerca sono state installate al largo delle coste delle Shetland, delle Orcadi e del *mainland* orientale scozzese. Le riserve finora accertate ammonterebbero a più di 3000 milioni di t; non si hanno ancora dati precisi sulla produzione vera e propria, che ha avuto inizio solo da poco tempo (*Oil: impact on the Highlands and Islands*, a cura dell'H.I.D.B., Inverness, gennaio 1973, pp. 6; N. BALL, *The East coast of Scotland and North Sea Oil*, in

imprese per la costruzione di oleodotti, di attrezzature speciali, di piattaforme di ricerca, ecc.

Altri aspetti della nuova economia delle regioni gaeliche sono rappresentati dalla silvicoltura e dal turismo, settori cui si è dato grande incremento negli ultimi anni. L'opera di rimboschimento della *Gaidhealtachd*, il cui patrimonio forestale è andato pressoché totalmente distrutto nei secoli scorsi, richiede un gran numero di addetti e impiega principalmente mano d'opera locale (25).

Il turismo può valorizzare anche le aree che altrimenti sarebbero improduttive, ma non può, tuttavia, prescindere da una maggiore adeguatezza delle vie di comunicazione e dalla collaborazione della popolazione locale (26).

Conseguenze dello sviluppo economico sulla popolazione e ripercussioni nell'uso della lingua gaelica. — Uno dei maggiori problemi della *Gaidhealtachd* è rappresentato dalla disoccupazione e quindi dal conseguente esodo, soprattutto di giovani, verso la *Central Belt* e l'Inghilterra e anche verso altri paesi del Commonwealth.

La popolazione delle quattro contee gaeliche (Sutherland, Ross e Cromarty, Inverness e Argyll), è andata costantemente diminuendo, ma la situazione è variata in tempi più recenti, come

« *Geography* », Sheffield, gennaio 1973, pp. 51-55; C. WOLFOVSKY, *Le petrole en Mer du Nord*, in « *L'Inform. Géogr.* », Parigi, genn.-febr. 1973, pp. 51-53; *Oil discoveries*, a cura dell'H.I.D.B., Inverness, 1974.

(25) Tale opera ebbe inizio in Scozia con la creazione della « *Forestry Commission* » nel 1919 e interessa soprattutto le aree nord-occidentali, dove i boschi scomparvero quasi del tutto in seguito all'introduzione dei pascoli estensivi per l'allevamento ovino, nel secolo scorso. Nel 1966 il rimboschimento ha permesso la realizzazione, presso Fort William, del complesso industriale per la lavorazione della pasta di cellulosa e per la produzione della carta, che impiega più di 2000 addetti. Un altro aspetto economico importante è rappresentato dalle foreste come attrattiva turistica. Esistono nella *Gaidhealtachd* già due parchi nazionali (F. DARLING, *Ecology of Land Use in the Highlands and Islands*, nel vol. *The Future of the Highlands*, cit.; cfr. p. 38; H. MAXWELL, *Forestry*, in « *North 7* », Inverness, luglio 1974, pp. 14-17).

(26) I *crofters* vengono incoraggiati a fornire alloggi e prodotti di artigianato locale. Con particolare attenzione si stanno curando anche le attività ricreative, quali gli sport invernali nei Grampiani e a Glencoe (Argyll), i campeggi di studio, le escursioni, ecc. Le Ebridi esterne costituiscono ancora l'area di minor afflusso turistico, data la loro distanza dal *mainland*. Negli ultimi anni, comunque, si è registrato un certo aumento nel numero dei visitatori; ciò anche per maggiori possibilità di alloggio fornite dai nuovi alberghi sovvenzionati dall'H.I.D.B.

TAB. 2. — LA POPOLAZIONE IN ALCUNI DISTRETTI DELLE QUATTRO CONTEE GAELICHE

	1951	1961	1971
<i>Sutherland</i>	13.670	13.507	13.140
<i>Ross e Cromarty</i>			
West Ross	7.321	6.807	6.809
East Ross	29.456	28.898	31.222
Lewis (*)	23.731	21.937	20.739
<i>Inverness</i>			
Inverness	45.620	45.820	49.468
Badenoch	6.814	6.473	6.635
Skye (*)	8.632	7.772	7.481
Harris (*)	3.991	3.285	2.963
Uist e Barra (*)	7.869	7.387	6.765
Lochaber	12.004	12.743	16.097
<i>Argyll</i>			
Ardnamurchan	1.779	1.493	1.500
Argyll Islands (*)	8.849	7.772	7.480
Dunoon e Cowal	17.901	16.247	16.772
Mid Argyll e Kintyre	34.832	33.878	33.642

(*) Isole.

si può rilevare dal confronto dei risultati dei censimenti dal 1921 al 1971 (27):

1921	1931	1951	1961	1971
247.937	224.058	222.469	214.019	220.713

Come già notato, infatti, il quadro economico della regione sta cambiando. I dati del censimento del 1971 rivelano dunque, un aumento di popolazione delle contee gaeliche di circa 7000 unità, rispetto al 1961. Da un esame più attento dei dati relativi ai singoli distretti (Tab. 2), si rileva che un aumento notevole della popolazione si è avuto nelle aree di maggior sviluppo indu-

(27) Dal *Rapporto dell'W.H.I.D.B.*, in « North 7 », agosto 1974, p. 24.

striale: Inverness e East Ross (cioè l'area del Moray Firth) e Lochaber (area attorno a Fort William) (28).

E' interessante anche tener presente come la percentuale di disoccupazione nelle Highlands e nelle isole sia diminuita nel giro di pochi anni. Un notevole numero di posti di lavoro, infatti, è sorto in correlazione alla nascente industria collegata al « North Sea Oil » e alle iniziative dei vari enti per lo sviluppo della regione, dell'H.I.D.B. in particolare.

Il problema della disoccupazione rimane comunque grave nelle Ebridi esterne. La percentuale dei disoccupati sul totale della popolazione attiva è a Lewis del 25% e ad Harris del 27% (29). Come si può constatare dalla Tab. 2, la popolazione delle isole continua a diminuire sia nelle Ebridi esterne (Lewis, Harris, Uist e Barra), sia in quelle interne (Skye e Argyll Islands). I risultati dei censimenti 1971 rivelano chiaramente la direzione dell'esodo degli isolani, soprattutto dei giovani che non riescono a trovare, al termine dell'obbligo scolastico, un'occupazione nelle isole e si dirigono quindi, soprattutto, verso Glasgow e la *Central Belt*, Edinburgo, Aberdeen, Inverness. Un'altra conseguenza del recente sviluppo industriale è l'aumento, in tali contee gaeliche, delle persone di lingua inglese. La maggior parte delle ditte e imprese che si occupano della ricerca del petrolio nel Mare del Nord sono, infatti, americane, inglesi e norvegesi.

La nuova situazione implica diversi pericoli per l'esistenza della lingua e della cultura gaeliche. Nell'area del Moray Firth, ad es., già esistono problemi di sovrappopolazione e di disagio sociale, sia per i nativi che per gli immigrati provenienti soprattutto dalle isole e dalle coste occidentali. Questi si trovano, inoltre, ad affrontare il problema del difficile inserimento in un ambiente ormai completamente anglicizzato (30). Si prevede che la situa-

(28) Dal *Rapporto dell'H.I.D.B.* Dal 1966 al 1971 nell'area industrializzata attorno al Moray Firth la popolazione è aumentata di oltre 5000 unità. Nel 1973 l'area contava 94.000 ab.; nel 1974, secondo l'H.I.D.B. di Inverness, 95.500 circa.

(29) Secondo il censimento del 1961 la popolazione attiva era di circa 18.000 unità a Lewis e di circa 2000 ad Harris (F. THOMPSON, *Harris and Lewis*, cit.; cfr. pp. 131, 139, 172).

(30) L'aumentato valore delle abitazioni provoca la ricerca di alloggi improvvisati; le tradizionali industrie essenziali del luogo, non potendo competere con gli

zione diventerà ancor più problematica man mano che si passerà dallo stadio di allestimento degli impianti per l'estrazione del petrolio alla produzione vera e propria. Il numero dei posti di lavoro sarà sensibilmente ridotto, perché saranno necessari solo pochi tecnici specializzati (31). Anche l'incremento dato all'industria turistica sta già creando problemi nelle aree che ormai hanno raggiunto il punto di saturazione per quanto riguarda la possibilità di alloggi e parcheggi. Molte strade sono ancora inadeguate ad un più intenso traffico turistico.

L'aspetto più deleterio di uno sviluppo non saggiamente organizzato del settore è rappresentato dalle ripercussioni che esso può avere sull'esistenza dell'etnia gaelica. Si è incoraggiato spesso un certo folklore ad uso turistico che poco o niente ha a che vedere con la vera cultura gaelica; l'artigianato si è spesso ridotto alla produzione di banali *souvenir*; la presenza di un crescente numero di visitatori nelle aree bilingui favorisce, fatto assai grave, l'uso dell'inglese a svantaggio del gaelico (32). La creazione di *Holiday Areas*, infine, trasforma profondamente la struttura dei villaggi delle remote aree nord-occidentali della Scozia; la crescente richiesta di abitazioni da usarsi come residenza estiva, infatti, provoca il rialzo dei prezzi degli alloggi, e, di conseguenza, l'esodo dei giovani del luogo che non possono permettersi di stabilirsi con la propria famiglia nella propria regione. Inoltre la presenza di troppe *Holiday Homes* in alcune aree va a svantaggio del commercio e delle piccole imprese locali che rimangono inattive per la maggior parte dell'anno.

Il futuro della Gaidhealtachd. — La sopravvivenza dell'etnia gaelica di Scozia è legata da una parte alle possibilità di un razionale sviluppo economico della regione, dall'altra al riconoscimento dei diritti dei parlanti gaelico.

Il problema dello sviluppo economico e industriale della

alti stipendi offerti dalle compagnie petrolifere, mancano di personale; le scuole sono sovraffollate; i mezzi di trasporto insufficienti (*Report of the Church and Nation Committee*, a cura della Church of Scotland, Edinburgo, maggio 1974, pp. 70).

(31) N. BALL, *The East coast of Scotland and North Sea Oil*, cit.; cfr. p. 54.

(32) L'uso dell'inglese è favorito soprattutto in isole come South Uist e Benbecula, ove sono state installate basi militari (v. nota n. 11).

Gaidhealtachd è stato affrontato da molte istituzioni. Esistono enti come la « Forestry Commission », la « Crofters Commission » e altri, responsabili delle varie attività nelle isole e nelle Highlands. Tra questi, l'« Highlands & Islands Development Board » è l'ente governativo che, dal 1965, ha dato maggior impulso allo sviluppo della regione (33). Come abbiamo potuto osservare, nelle nuove situazioni createsi nel processo di industrializzazione delle contee gaeliche sono insiti anche pericoli per la sopravvivenza dell'etnia, quando si prescinda da una realtà di lingua, cultura, ambiente diverso da quello anglosassone.

« An Comunn Gaidhealach », cioè la Società Gaelica di Inverness, sorse nel 1891 con l'intento di incoraggiare e promuovere l'insegnamento e l'uso della lingua gaelica, lo studio e la conservazione della letteratura, della storia, della musica, dell'arte gaeliche; le attività caratteristiche dell'etnia e l'uso del costume nazionale; il benessere sociale ed economico della *Gaidhealtachd* (34). Il suo ruolo è stato, ed è, importante, specialmente nel campo educativo e nell'editoria gaelica (35). Oggi la Società chiede la approvazione a livello governativo dei diritti fondamentali dei parlanti gaelico, diritti riguardanti soprattutto l'uso del gaelico nella scuola e nell'amministrazione pubblica (36). La ristrutturazione del governo locale ha infatti favorito da questo punto

(33) Sono state fatte spesso delle critiche al suo operato. Si è infatti accusato l'H.I.D.B. di tener poco conto dei fattori sociali in nome dello sviluppo economico e di ignorare completamente il problema del gaelico. Solo recentemente è stata accettata dall'ente la collaborazione del direttore di An Comunn Gaidhealach.

(34) Dallo statuto della società stessa.

(35) An Comunn Gaidhealach ha pubblicato molti testi in gaelico per le scuole. Dal 1967 al 1970 ha pubblicato il quindicinale « Sruth », bilingue, e numerosi e accurati opuscoli divulgativi, sui vari aspetti delle Highlands e delle isole. La Società cura inoltre ogni anno la realizzazione del *Mod*, un festival di musica, arte e cultura gaelica simile all'*Eisteddfodau* gallese. Non mancano i contatti con le altre minoranze celtiche di Bretagna, Galles, Irlanda e con altre minoranze etniche che hanno problemi simili.

(36) Più precisamente si chiede: a) che i parlanti gaelico abbiano diritto a un'educazione completa in lingua gaelica; b) il diritto ad un numero adeguato di ore di trasmissione in gaelico per radio e televisione; c) il diritto a uno sviluppo economico ben pianificato nelle aree gaeliche; d) il diritto a poter usare anche il gaelico nei rapporti con gli organi governativi, sia locali che nazionali; e) il diritto di usare il gaelico nelle questioni legislative; f) che tutti gli scozzesi abbiano il diritto di potersi istruire nella cultura gaelica (*A Policy for Gaelic*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1975, pp. 20).

di vista solo le Ebridi esterne, riconosciute ufficialmente come aree bilingui, mentre nelle altre regioni non si è tenuto per ora conto della presenza dei Gaeli.

Dal punto di vista politico, lo « Scottish National Party » e altri gruppi extra-parlamentari, che chiedono l'indipendenza della Scozia, si dichiarano sostenitori del gaelico. Non è, comunque, molto chiara la posizione che i Gaeli dovrebbero avere in una Scozia indipendente. Solo di recente si è formato alla Camera dei Comuni un gruppo a favore del gaelico, indipendente dai vari partiti.

Importante è anche il lavoro dei dipartimenti di Celtico delle università scozzesi, in particolare di quella di Glasgow e della « School of Scottish Studies » di Edinburgo, che cura le ricerche linguistiche e dialettali, gli studi di toponomastica e naturalmente si preoccupa di conservare e arricchire il patrimonio culturale dell'etnia.

Anche la Chiesa di Scozia e la Chiesa Cattolica (37), in accordo con altre confessioni, si stanno occupando del problema del gaelico. La Chiesa costituisce infatti una presenza importante soprattutto nelle isole e nelle aree più remote delle Highlands.

Logicamente, quando ci si pone il problema di una minoranza etnica, vanno tenute presenti tutte le istanze che concernono il territorio sul quale vive la popolazione stessa. E' quindi opportuno non trascurare lo sviluppo economico in nome della cultura e della lingua, né l'aspetto politico.

La soluzione è da cercarsi piuttosto nel campo educativo, che è l'unico in grado di contribuire alla formazione di una obiettiva coscienza della propria appartenenza a un certo gruppo etnico. Solo se la minoranza conosce le caratteristiche e le esigenze del proprio gruppo potrà affrontare con successo lo sviluppo del proprio paese senza ostinati e retrogradi sentimentalismi e al tempo stesso scegliendo ciò che non distrugge l'esistenza dell'etnia e del suo ambiente naturale.

(37) La Chiesa Cattolica è presente soprattutto in alcuni distretti occidentali del Ross e Cromarty, dell'Inverness-shire e dell'Argyll, nelle isole di Elg e Canna e, nelle Ebridi esterne, a Barra e a South Uist.

BIBLIOGRAFIA SOMMARIA

Oltre alle voci citate nelle note a piè di pagina, sono stati tenuti presenti:

- Atlas of Britain and North Ireland*, di Bickmore e Shaw, Oxford, Clarendon Press, 1963, pp. 222.
- CENSUS 1961, *Scotland, Gaelic, Supplementary Leaflet*, Edinburgo, 1966, General Register Office, H.M.S.O., pp. 9.
- CENSUS 1971, *Scotland, Gaelic*, Edinburgo, 1975, General Register Office, H.M.S.O., pp. 1-20.
- Gaelic-speaking Ghildren in Highland Schools*, a cura dello Scottish Council for Research in Education, Londra, Univ. of London Press, 1961, pp. 95.
- HERAUD G., *Popoli e lingue d'Europa*, Milano, Ferro, 1966, pp. 434.
- JOHNSTON J. B., *Place-names of Scotland*, Londra, S.R. Publ., 1970, pp. 335.
- MACKAY I. R., *Gaelic is...*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1968, pp. 8.
- MACKAY I. R., *The Highland Clearances*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1970, pp. 8.
- Offshore Directory*, a cura dell'H.I.D.B., Inverness, 1974, pp. 19.
- SHAW D., *The Industrial Highlands*, Inverness, An Comunn Gaidhealach, 1967, pp. 4.

THE SCOTTISH «GAIDHEALTACHD» (SUMMARY). — The ethnic group of the Scottish Gaels has been considered for years one of the Celtic minorities dying out.

On account of historical, political and environmental causes the Gaelic culture has had a constant decline and this ethnic group still survives only in the far and lonely north-western regions of Scotland, as shown by censuses taken in these eighty years. As a matter of fact a high percentage in unemployment characterizes the economic picture of the «Gaidhealtachd» in which a recent industrialization process has been noticed. Though its consequences cannot be foreseen yet, it helps the survival of traditional activities which require a thorough reorganization.

The decline of the Gaelic ethnic groups in Scotland can ben stopped only if the problems connected with the economic development of this region shall be wisely settled by taking into consideration the rights of the Gaelic speaking people. At present some governmental and private organizations are operating in favour of the outliving and revival of this ethnic minority.